

SCULTURA DI *IULIA CONCORDIA* E AQUILEIA

Giornata di Studio
Udine, 12 Aprile 2013

a cura di
LUIGI SPERTI



GIORGIO BRETSCHNEIDER
EDITORE

SUPPLEMENTI ALLA RIVISTA DI ARCHEOLOGIA

31

Collana fondata da

GUSTAVO TRAVERSARI

Comitato Direttivo

GIORGIO BEJOR - CARLO BELTRAME - FILIPPO MARIA CARINCI - EMANUELE MARCELLO CIAMPINI

DANIELA COTTICA - NININA CUOMO DI CAPRIO - SAURO GELICHI - ELENA ROVA

SANDRO SALVATORI - LUIGI SPERTI - ANNAPAOLA ZACCARIA RUGGIU

Pubblicazione realizzata con il contributo di

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI - UNIVERSITÀ CA' FOSCARI
VENEZIA



Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di

Giorgio Bretschneider Editore – Roma

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge

ISSN 0392-0895

ISBN 978-88-7689-292-9

In copertina: Udine, Biblioteca Joppi, *disegno acquarellato* (ms 853/b, fasc. VII, fg. 175)

COPYRIGHT © 2017 by GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE - ROMA

Piazza Antonio Mancini, 4 - 00196 Roma - www.bretschneider.it

INDICE

M. VERZÁR, <i>Ricerche sulla scultura romana: alcune riflessioni. A proposito del catalogo di Elena Di Filippo Balestrazzi</i> Sculture romane del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro	»	1
---	---	---

IULIA CONCORDIA

L. REBAUDO, <i>Sull'interpretazione di tre teste del Museo Nazionale Concordiese</i>	»	9
F. RINALDI, <i>Le pietre raccontano: il paesaggio monumentale di Iulia Concordia (dalla fondazione della colonia al III secolo d.C.)</i>	»	17
E. PETTENÒ, <i>Il Museo Nazionale Concordiese: ritrovamenti, acquisti, donazioni. Dietro gli oggetti, le storie</i>	»	41

AQUILEIA

L. SPERTI, <i>Alle origini del tipo del togato in Cisalpina: le statue di palazzo Mangilli a Udine</i>	»	73
M. BUORA, <i>Motivi comuni tra ossuari e sarcofagi aquileiesi: a proposito di un interessante cinerario da Aquileia nell'arredo antiquario di Palazzo Mangilli a Udine</i>	»	95
F. GHEDINI, G. SALVO, <i>Il sarcofago di Tortona: iconografie, maestranze, contaminazioni</i>	»	109
P. CASARI, <i>Due ritratti inediti di Aquileia</i>	»	133
P. VENTURA, <i>Le sculture del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: questioni di gestione e studio</i>	»	141
INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI	»	155
REFERENZE FOTOGRAFICHE	»	159

ALLE ORIGINI DEL TIPO DEL TOGATO IN CISALPINA: LE STATUE DI PALAZZO MANGILLI A UDINE

LUIGI SPERTI

In the collection of antiquities of Palazzo Mangilli in Udine (Northern Italy) there are three unpublished togate statues in limestone, dating back to the late Republican age. The togatus A is closely compared to a group of statues produced in Rome in the first half of the first century BC. The statue B, very similar to the previous one in the rendering of the drapery and in various details, is linked to the tradition of the figures with himation of the Hellenistic world. The statues are product of a same atelier, designed for the same monument, most likely a large funerary monument of Aquileia dated in the second quarter of the I century BC: most likely they are the oldest togate statues of the Cisalpine Gaul. Also the statuary type of C is that of the togatus with arm sling, and is datable in the third quarter of the first century BC. The heads, in marble, do not belong to the statues, and date back to the Imperial age.

Origini e cronologia delle più antiche immagini di togato in Roma e dintorni, vista l'importanza e la diffusione del tema, sono state da tempo oggetto di approfondite indagini. Il lavoro di riferimento di H. R. Goette riassume in un'ottica prevalentemente tipologica una tradizione di studi che risale agli inizi del Novecento, e che ha visto apparire in tempi più recenti contributi importanti, come i lavori di H. G. Frenz e V. Kockel sui rilievi funerari di età tardo-repubblicana, o lo studio dei Kleiner – come ora vedremo, di importanza fondamentale per le sculture che intendiamo presentare – sulla più antica produzione urbana di statue togate¹. Parimenti si è indagata, sin dagli anni Cinquanta del Novecento, la natura del rapporto tra la toga romana e l'*himation* greco, un tema che riveste per il problema delle origini particolare rilevanza: da ricordare è almeno

la controversa ipotesi della Bieber, cui risponde, un decennio più tardi, lo studio di K. Polaschek².

Meno attenzione hanno ricevuto invece i modi e i tempi della diffusione nella penisola italiana e nelle province. Non che siano passati inosservati l'importanza e il ruolo della toga, e delle immagini che ne fanno sfoggio, all'interno di quel fenomeno che, noto sino ad alcuni anni fa come 'romanizzazione', si tenta ora di definire con una serie di termini diversi e più o meno elusivi³: ma alla reiterata (e stereotipata) affermazione della sua centralità nei rapporti tra Roma e il mondo provinciale non è corrisposto un interesse speculare per quei monumenti che di tale centralità danno testimonianza. Una indagine esemplare come quella di F. Havé-Nikolaus sulla diffusione delle statue togate di età imperiale in Acaia, Creta e Cirenaica⁴, rimane allo stato attuale della ricerca

¹ WILSON 1924 è il primo studio specifico sulle statue togate; fondamentale GOETTE 1990; v. inoltre FRENZ 1977, p. 60 ss.; KLEINER, KLEINER 1980-1981; KOCKEL 1993.

² BIEBER 1959; POLASCHEK 1969.

³ V. ad es. WOOLF 1998, p. 12, a proposito della Gallia; HAACK 2008, p. 135. Sulla storia e la concettualizzazione del termine 'romanizzazione', e sui risvolti ideologici della polemica attuale, v. CECCONI 2006; per un resoconto equilibrato delle varie proposte terminologiche, v. BANDELLI 2009; v. inoltre GALSTERER 2009.

⁴ HAVÉ-NIKOLAUS 1998; v. anche FEJFER 2008, p. 196 s.

un caso unico: nulla di simile è stato prodotto per altre province del Mediterraneo orientale; e se si vuole avere un'idea generale della fortuna del togato nella produzione artistica delle province d'Occidente, è necessario ricorrere ai vecchi, incompleti ma sempre utili repertori sulla scultura provinciale, o ai cataloghi oramai abbastanza numerosi del *Corpus Signorum Imperii Romani*, o a più recenti iniziative, come il database che fa capo al benemerito progetto *Ubi Erat Lupa*⁵.

Da questo punto di vista la Cisalpina non fa eccezione. Per quanto la scultura dell'Italia Settentrionale sia stata al centro, soprattutto negli ultimi vent'anni, di numerose iniziative – volumi del CSIR, cataloghi di Musei, convegni su temi generali o su specifiche classi di materiale⁶ – la tipologia del togato nella scultura, a tutto tondo come nel rilievo, non è stata oggetto di indagini specifiche.

È singolare il fatto che palazzo Mangilli di Udine, sede del Convegno, ospiti tre statue sostanzialmente inedite, databili in età tardo-repubblicana, delle quali due sono riferibili ad un'epoca assai precoce della produzione scultorea norditalica: possiamo anzi ipotizzare che costituiscano le statue di togato più antiche della Cisalpina. Una di queste («A», Fig. 3) presenta stretti rapporti con un gruppo tipologicamente unitario, documentato da un numero notevole di copie (nella sola Roma almeno una quindicina), e prodotto da officine urbane nella prima metà del I sec. a.C., del quale il togato Mangilli costituisce una delle rare testimonianze con datazione così alta presenti al di fuori dell'ambito urbano.

La seconda statua (togato «B», Figg. 6-7), che presenta peraltro una evidente affinità con la precedente nella resa del panneggio e in vari dettagli, non trova alcun riscontro negli schemi usuali di età repubblicana, e costituisce una sorta di ibrido tra un togato del cosiddetto *Pallium-Typus* e le tipiche immagini civiche del repertorio figurativo greco dal IV secolo sino alla fine dell'Ellenismo. Se il togato «A» illustra gli stretti rapporti che intercorrono tra periferia e capitale nei decenni formativi del linguaggio figurativo della Cisalpina, la statua «B» rappresenta

una delle numerose testimonianze scultoree della ricezione di forme e tipologie ellenistiche dai centri artistici del Mediterraneo orientale. Entrambe in calcare di Aurisina, sono opera di uno stesso *atelier*, e concepite per uno stesso contesto – probabilmente un monumento funerario. Anche il togato «C» (Fig. 10) presenta dal punto di vista tipologico uno scarto rispetto alla massa della produzione corrente, e si data in un'epoca relativamente precoce, nel terzo quarto del I secolo a.C. Un ultimo punto, sul quale mi limito a dare qualche breve indicazione, riguarda le tre teste in marmo, anch'esse inedite. Si tratta di sculture verosimilmente portate ad Udine insieme alle statue acefale dei togati per completarle; quella che risarcisce il togato «A» va posta probabilmente in età flavia, le altre due appartengono al periodo dell'anarchia militare.

Per inquadrare correttamente i togati più antichi nell'ambito della scultura tardo-repubblicana norditalica è necessario esaminare le origini della rappresentazione del cittadino in toga allargando l'indagine al quadro complessivo dell'intera regione.

Immagini di togato nella scultura della Cisalpina di età tardo-repubblicana

Premetto un dato oggettivo ben noto a chiunque si occupi di scultura tardo-repubblicana della Cisalpina: quasi nessuna delle testimonianze che andremo ad esaminare può essere collegata ad un contesto archeologico. Derivano da ciò alcuni limiti, tra cui particolarmente rilevante ai fini della presente ricerca la necessità, in mancanza di criteri esterni, di datare i manufatti in base all'analisi formale. Si aggiunga inoltre il fatto che la grande maggioranza delle statue togate supersiti sono acefale, prive quindi di quell'elemento, qual'è il ritratto, che ai fini dell'analisi tipologico-stilistica e del relativo inquadramento cronologico è di norma più sensibile rispetto al corpo, per quanto ricca e diversificata possa essere la resa della veste. Va infine tenuto presente che a causa della continuità insediativa

⁵ <http://www.ubi-erat-lupa.org/simplesearch.php>.

⁶ Volumi più recenti del Corpus: TIUSSI 2002; CSIR Trieste 2003; CSIR Buttrio 2007; CSIR Cremona 2009. Tra i convegni mi limito a citare *La scultura romana* 2008. Sulla scultura colta DENTI 1991; sui rilievi pubblici HAGENWEILER s.d. (2004); sugli altari funerari DEXHEIMER 1998; sulle stele PFLUG 1989. Altre indicazioni nel contributo di Monika Verzář in questo volume.

nella maggior parte dei centri romani dell'area in esame, le testimonianze di età repubblicana sono molto scarse: ciò vale in particolare per la scultura funeraria, che raramente risale ad un'epoca anteriore alla metà del I sec. a.C.

Il centro romano della Cisalpina che permette di seguire meglio lo sviluppo del tipo del togato in età tardo-repubblicana è Aquileia. Al Museo Archeologico sono conservati circa una ventina di esemplari, interi e frammentari, dei quali circa un terzo databili nei decenni antecedenti l'età augustea. Alla produzione aquileiese vanno ascritti anche una statua acefala nell'*Antiquarium Cantianense* a San Canzian d'Isonzo (Gorizia), rinvenuta in condizioni di reimpiego, stilisticamente affine ad esemplari tardo-repubblicani, e posta dunque nella seconda metà del I sec. a.C.; un togato ai Musei Civici di Udine, proveniente dall'isola di Sant'Andrea nella laguna di Marano, non lontano da Grado, degli ultimi decenni del I sec. a.C.; un esemplare quasi integro nella collezione di Francesco di Toppo a Villa Florio di Buttrio (Udine), della prima età augustea; e una statua trasportata probabilmente in età rinascimentale al Castello di Cassacco (Udine), collocabile nei primi decenni del I sec. d.C.⁷ Figure di togati compaiono infine in una serie di altari funerari, alcuni di dimensioni monumentali, caratterizzati da uno schema ricorrente – iscrizione nella faccia principale, togato stante nel lato minore destro, figura

femminile seduta o stante nel lato opposto – i cui esemplari più antichi non antecedono però la prima età imperiale⁸.

Le statue a tutto tondo sono in calcare locale; il marmo è testimoniato di rado, da Augusto in poi, e destinato si norma a immagini del *princeps* o di membri della casa imperiale. Nessun togato è stato rinvenuto nel suo contesto originario, ma dal luogo di ritrovamento di alcuni esemplari si può dedurre che la funzione di gran lunga prevalente fosse quella funeraria⁹: destinati ai grandi monumenti a edicola e ai mausolei monumentali, erano prodotti per venire incontro alle esigenze della fascia più alta della committenza¹⁰.

Più di quaranta anni fa Maurizio Borda, che per primo si è occupato specificatamente di togati aquileiesi, sosteneva che nel centro adriatico nessuna statua di togato è antecedente alla metà del I secolo a.C.¹¹ Credo che questa posizione sia pienamente condivisibile anche oggi, sebbene si sia tentato, anche molto recentemente, di spostare l'inizio della produzione nella prima metà del I secolo. Risalirebbe agli inizi del I sec. a.C. o ai decenni centrali della prima metà del secolo una statua in calcare d'Aurisina molto frammentaria raffigurante un personaggio seduto su una sedia identificabile in una *sella castrensis*¹². Della scultura rimane solamente la parte centrale del corpo, con la veste avvolta ai fianchi in pieghe dall'andamento regolare e con sezione

⁷ In generale sui togati aquileiesi più antichi v. SCRINARI 1972, p. 32 ss., n. 88 ss.; BORDA 1972, p. 63 ss.; BESCHI 1980, p. 347 s.; COMPOSTELLA 1993, pp. 123, 141 e *passim*; FACCHINI 2000-2001, p. 24 ss.; CILIBERTO 2011. Togato a San Canzian d'Isonzo: FACCHINI 2000-2001, p. 30 ss., n. 5, tav. III, 2; CILIBERTO 2004, p. 78 ss., figg. 1-2. Statua a Buttrio: BORDA 1974-1975; GOETTE 1990, p. 109 Ab 49; FACCHINI 2000-2001, p. 50 ss. n. 15; CSIR Buttrio 2007, scheda ST1, p. 49 ss., tavv. VI, 6-9; VII, 10-13 (A. FACCHINI). Togato a Udine: FACCHINI 2000-2001, p. 36 s., n. 9, tav. V.I. Togato al castello di Cassacco: BUORA 1998, pp. 26, 29 ss., figg. 1-2; GARGIULO 2005, p. 22 ss.

⁸ SCRINARI 1972, p. 128 ss., nn. 365-367, 370; da ultimo SPERTI 2016, p. 195, con bibl. precedente. Da Aquileia proviene probabilmente anche l'altare con togato reimpiegato nella chiesa di S. Giorgio a Comeglians (Ud): v. SPERTI 2012, p. 513, fig. 2.

⁹ Ad es. il togato più noto di Aquileia, uno dei pochi quasi integri, e per questo usualmente utilizzato a rappresentanza del tipo in tutti i resoconti sulla scultura aquileiese delle origini. Datato nel terzo quarto del I sec. a.C., proviene dalla necropoli occidentale (località Bacchina): SCRINARI 1972, p. 33, n. 91; BORDA 1973, p. 46 ss., tavv. 14.1, 15 (con datazione più bassa di quella tradizionale, nella prima età augustea); BESCHI 1980, p. 347 fig. 308; GOETTE 1990, p. 109 Ab 48; FACCHINI 2000-2001, p. 30 ss., n. 5; LEGROTTAGLIE 2005, p. 138 s., fig. 9. Da un monumento della necropoli di Levante, dove era utilizzato insieme alla statua della consorte, proviene il togato in SCRINARI 1972, p. 33 n. 92a; FACCHINI 2000-2001, p. 37 ss. n. 10, tav. VI.1; LEGROTTAGLIE 2005, p. 138 s., fig. 10. In generale sulle più antiche testimonianze nella scultura funeraria aquileiese v. VERZAR-BASS, ORIOLO 1999.

¹⁰ Sui grandi monumenti funerari della Cisalpina e dei centri ad essa collegati per tradizione artistica (come Sarsina), e sulla relativa cronologia (dalla prima metà del I sec alla fine dell'età giulio-claudia) la bibl. è molto vasta: mi limito a citare SENA CHIESA 1986 (2014), p. 410 ss.; VON HESBERG 1994, p. 144 ss.; COMPOSTELLA 1996, pp. 34 ss.; vari contributi in *Moumenti sepolcrali* 1997 (in particolare L. Bertacchi, M. Tirelli, G. Cavaliere Manasse, J. Ortalli).

¹¹ BORDA 1973, p. 35 ss.; BORDA 1974/75, col. 350.

¹² Nei depositi del Museo Archeologico. Una cronologia alta, nella prima metà del I sec. a.C., già in SCRINARI 1972, p. 32, n. 88; v. inoltre FACCHINI 2000-2001, p. 24 s., n. 1 (inizi I sec. a.C.); CILIBERTO 2011, p. 103 (decenni centrali della prima metà del I sec. a.C.).

arrotondata, come se si trattasse di una trasposizione in pietra di un modello coroplastico.

Il togato seduto è un tipo piuttosto diffuso, ma è utilizzato prevalentemente in età imperiale¹³. Le testimonianze più antiche – tre statue con *toga exigua*, una con testa non pertinente a Erbach, una frammentaria a Dresda ed una al Louvre, dalla collezione Mattei – provengono tutte da Roma, e si datano intorno alla metà del I sec. a.C.¹⁴ Ad un'epoca immediatamente successiva appartiene una statua inserita in un mausoleo a edicola nella necropoli di Porta Nocera a Pompei, databile ancora negli ultimi anni della Repubblica¹⁵. Ma gli esemplari rinvenuti in centri della Cisalpina si datano tra la piena età augustea e la prima metà del I sec. d.C.: tra questi una statua al Palazzo Ducale di Mantova¹⁶; una molto frammentaria al Museo Civico di Piacenza¹⁷; un togato proveniente da un monumento, forse un'edicola rettangolare, rinvenuto a Prà, nei dintorni di Este¹⁸; un'altra tratta in luce a Este presso S. Pietro Viminario¹⁹; una statua a Brescia che presenta una resa della veste simile a quello dell'esemplare atestino proveniente da Prà²⁰. Qualche altro esemplare, più o meno conservato, e talora di difficoltosa valutazione per quanto riguarda l'individuazione del tipo e la cronologia, non apporta sostanziali variazioni al quadro ora delineato: un pezzo molto danneggiato al Museo di S. Giusto a Trieste, raffigurante un personaggio assiso su una *sella curulis*²¹, si colloca nei primi decenni dell'età imperiale, e allo stesso periodo vanno riferiti monumenti funerari come

la stele di *M. Cassius Cacurius* al Museo Archeologico di Milano, che presenta la coppia di defunti seduti in visione frontale all'interno di una edicola in miniatura: uno schema compositivo attestato di rado, ispirato evidentemente alle architetture di rango monumentale sopra ricordate, in voga tra la tarda repubblica e la prima età imperiale²². Tenendo presente il quadro delineato, mi pare altamente improbabile che ad Aquileia si trovi l'esempio in assoluto più antico del tipo, e a poco vale a mio parere il confronto stilistico tra la resa delle pieghe della veste con quella delle statue in terracotta di Monastero, trattandosi di classi di materiali molto diverse per aspetti tecnici e funzione, e pertanto difficilmente comparabili: è molto più verosimile, per il togato seduto aquileiese, una datazione prossima a quella degli esemplari degli altri centri della *X Regio*, vale a dire al più presto tra gli anni del secondo Triumvirato e l'età di Augusto.

Analoghe osservazioni valgono per una statua in calcare d'Aurisina molto frammentaria, di tipologia incerta, che sulla scia della Scrinari viene posta entro la prima metà del I secolo a.C.²³ Lo stato di conservazione della scultura lascia ampio margine all'incertezza: se proprio si deve avanzare un confronto, mi pare che la resa delle pieghe superstiti, dal dorso metallico e aperte a raggiera, possa confrontarsi con quella della statua già ricordata proveniente dalla necropoli in località Bacchina²⁴, che con la sua datazione ampiamente condivisa nel terzo quarto del I secolo è sicuramente uno degli esemplari aquileiesi

¹³ GOETTE 1990, p. 75 ss.

¹⁴ V. GOETTE 1990, tipo «A», pp. 76, 154, M1, tav. 62.1 (Erbach), M2 (Dresda), M3 (Parigi), con bibl. precedente.

¹⁵ SENA CHIESA 1986 (2014), p. 403 fig. 11, con bibl. precedente; GOETTE 1990, p. 154 M6.

¹⁶ GOETTE 1990, p. 154 M4; SCHÄFER 1990, p. 345 n. 23, tav. 102.1-2.

¹⁷ GOETTE 1990, p. 154 M5; MANSUELLI 1958, p. 89, tav. 47.2.

¹⁸ FROVA 1956, p. 36, tav. 13.3; MANSUELLI 1958, p. 89; SENA CHIESA 1986 (2014) p. 414, fig. 20; SCHÄFER 1990, p. 344 n. 21, tav. 100; COMPOSTELLA 1996, pp. 35, 264, fig. 115.

¹⁹ COMPOSTELLA 1996, p. 262 fig. 114.

²⁰ FROVA 1956, p. 34 s., tavv. 12, 13.1-2, datata dubitativamente (p. 38) in età augustea; v. inoltre MANSUELLI 1958, p. 89; SENA CHIESA 1986 (2014), p. 413, fig. 19; SCHÄFER 1990, p. 344 n. 22, tav. 101.

²¹ FACCHINI 2000-2001, p. 66 ss., n. 1; CSIR Trieste 2003, p. 43 ss., ST1 (A. FACCHINI). Una statua seduta molto danneggiata al Museo Civico di Padova, talora erroneamente interpretata come togato, rappresenta in realtà una defunta: v. GHEDINI 1980, p. 68, n. 27; SENA CHIESA 1986 (2014), p. 414; COMPOSTELLA 1996, p. 262 nota 53.

²² SENA CHIESA 1986 (2014), p. 403, fig. 12 (datazione in età augustea sulla base della acconciatura all'Ottavia della figura femminile); SCHÄFER 1990, p. 345 n. 24, tav. 102. 4.

²³ Nei depositi del Museo Archeologico: SCRINARI 1972, p. 32 n. 89; FACCHINI 2000-2001, p. 25 ss. n. 2; CILIBERTO 2011, p. 104 fig. 2.

²⁴ V. bibl. *supra*, nota 9.

più antichi, se non il più antico, del tipo. Il togato dalla necropoli della Bacchina può valere come termine di confronto per la cronologia di un'altra esemplare aquileiese, una statua acefala per la quale si è proposta una datazione, a mio avviso troppo alta, intorno alla metà del I sec. a.C.²⁵

Quanto detto conferma dunque l'ipotesi avanzata da Borda: sebbene sia molto probabile – per motivi legati alle pratiche di autocelebrazione in uso tra le classi dominanti nelle *regiones* nord-italiche come altrove – che immagini scultoree di togati, seduti o stanti, fossero commissionate probabilmente già agli inizi del I sec. a.C., le testimonianze più antiche di Aquileia non antecedono la metà del I secolo, in concomitanza con quanto accade nella ritrattistica, sia a tutto tondo che nel rilievo funerario²⁶.

Il quadro documentale non cambia se rivolgiamo lo sguardo agli altri centri della Cisalpina. Partendo dalla *X regio*, e senza pretese di completezza: il togato più antico di Pola, un torso frammentario pertinente al cd. *Pallium-Typus*²⁷, si avvicina per schema tipologico e resa del panneggio a fitte pieghe parallele ai togati aquileiesi datati già in epoca augustea²⁸. Di Trieste s'è già detto: la statua con personaggio seduto esaminata poco sopra è l'unica che potrebbe datarsi ancora agli anni finali dell'età repubblicana; altri due esemplari, rinvenuti insieme ad una figura femminile nell'area della Cattedrale di San Giusto – dunque nelle immediate vicinanze della cd. Basilica – rappresentano personaggi imperiali pertinenti probabilmente ad un ciclo statuario di età giulio-claudia²⁹. I due togati di Altino giunti sino a noi si datano in concomitanza con i monumenti che li ospitavano: il più antico è il cd. 'Mausoleo Marcello', colossale mausoleo a baldacchino eretto negli ultimi anni del I sec. a.C. o agli inizi del

successivo³⁰. Situazione analoga per quanto riguarda il 'togato di Maccaretolo' al Museo Civico Archeologico di Bologna, proveniente da un monumento funerario di cui rimangono pochi resti architettonici, sufficienti tuttavia per suggerire una datazione all'ultimo quarto del I sec. a.C.³¹ Lo stesso vale per i due togati del mausoleo di *Asfonius* (o *Aefionius*?) *Rufus* a Sarsina, un centro iscritto nella *regio VI* ma con molti punti di contatto con l'ambiente artistico della *regio VIII*: dal contesto monumentale si ricava una datazione nello stesso periodo di quella del pezzo precedente³².

Fa caso a sè il togato al Museo Civico di Bergamo, da tempo identificato per via del materiale, della tipologia e del non comune livello qualitativo come un prodotto di officine microasiatiche degli inizi del I sec. a.C.³³ Rimane in dubbio se il pezzo sia giunto in antico, o se la sua presenza in Italia Settentrionale sia dovuta al collezionismo di antichità di epoca moderna³⁴: se fosse vera la prima ipotesi, si tratterebbe di una testimonianza eccezionale di committenza norditalica per statue civiche importate o prodotte *in loco* da maestranze operanti nella tradizione tardo-ellenistica del Mediterraneo orientale. Un caso per alcuni versi simile è costituito dal cd. Oratore Pinali al Museo Archeologico di Verona, una statua in marmo più grande del naturale, ben nota agli storici dell'arte per l'integrazione della testa di attribuzione canoviana; meno agli archeologi, sebbene si tratti di un pezzo di non comune interesse. Regolarmente trascurato negli studi più recenti sulla scultura 'colta' della Cisalpina, viene considerato una variante del Sofocle al Laterano, ed è testimoniata da un paio di repliche datate entrambe della prima età imperiale³⁵. La classificazione della scultura in realtà non è così agevole: la

²⁵ SCRINARI 1972, p. 33 n. 90: metà I sec. a.C., datazione ripresa in FACCHINI 2000-2001, p. 27 ss. n. 3.

²⁶ BORDA 1973, p. 40 ss.; da ultimo VERZAR et al. 2009, p. 210 s. (P. CASARI).

²⁷ FACCHINI 2000-2001, p. 70 n. 1 (seconda metà del I sec. a.C.).

²⁸ Ad es. SCRINARI 1972, p. 35 n. 95; GOETTE 1990, p. 111 Ab 99 (ultimo quarto del I sec. a.C.).

²⁹ CSIR Trieste 2003, p. 53 s. ST6 (frammento da statua alta circa 3 metri), p. 54 ss. ST7 (A. FACCHINI).

³⁰ Da ultimo TIRELLI 2011, pp. 120, 131, con bibl. precedente.

³¹ Da S. Pietro in Casale (Bo): sul togato v. GOETTE 1990, p. 110, Ab 84; sul monumento v. ORTALLI 1997, p. 328 ss.; MONTEVECCHI 2013, p. 195; RIGATO ROSSETTI 2016, p. 76 s. tavv. I-IV.

³² Sul togato v. GOETTE 1990, p. 111 Ab 90-91; sul monumento v. ORTALLI 1997, p. 323 ss. figg. 5, 6; MONTEVECCHI 2013, p. 195.

³³ LINFERT 1976, p. 145 s., tav. 66 fig. 365; GOETTE 1990, pp. 26 s., 112 Ab 117, tav. 3. 4.

³⁴ POGGIANI KELLER s.d., p. 48.

³⁵ BIEBER 1959, p. 377, fig. 2; POLASCHEK 1969, pp. 31 s., 192 s., 199 s. Replica al Museo di Vathy, Samo: *ibid.*, p. 28 ss.

sola presenza di una *lacinia* indica commistioni con tipologie romanizzanti, un tema che merita un'indagine più approfondita di quanto possa tentare in questa sede.

Per quanto riguarda i rilievi, le più antiche stele funerarie con rappresentazione di togati a figura intera si datano all'ultimo terzo del I sec. a.C.³⁶ Presunta eccezione è la stele di *Ostia Gallenia* al Museo Civico di Padova, la cui datazione usuale nella seconda metà del I sec. a.C. viene talora anticipata alla prima metà del secolo³⁷. Il rilievo è di fattura piuttosto goffa: dei due personaggi in toga, quello a destra riprende, con qualche licenza (o incomprensione del modello), il cd. *Pallium-Typus*, tipico dell'epoca tardo-repubblicana; il dettaglio della mano sinistra avvolta nel manto rimanda alla tradizione classica della figura maschile stante con *himation*³⁸. Ma di fronte ad una scultura priva di contesto e di qualsivoglia confronto formale appena pertinente, ogni proposta cronologica rimane del tutto ipotetica. Infine, figure in toga compaiono negli altari funerari e in rilievi pubblici: ma né gli uni né gli altri antecedono l'età tiberiano-claudia³⁹.

zo era di proprietà degli Antonini, e che fu acquisito dai Mangilli nel corso della seconda metà del Settecento⁴⁰. È possibile pertanto che parte dei marmi che ornavano il palazzo provenissero dalla raccolta dei precedenti proprietari, tanto più che l'interesse di membri di questa famiglia per le antichità, in particolare per quelle di Aquileia, è nota e documentata⁴¹. Non sono a conoscenza di notizie circostanziate sulla provenienza e sulla data di arrivo ad Udine delle tre statue di togato che oggi si trovano nel cortile di ingresso e nella sala conferenze al piano terra. Una origine aquileiese, spesso avanzata dagli studiosi, è assai verosimile, e si accorda con quanto si può dedurre dagli altri marmi presenti oggi nel palazzo, e in particolare dalla stele di *Q. Clodius Diastus*, testimoniata ad Aquileia alla fine del XVIII secolo⁴². Mi pare verosimile pensare che i tre togati siano giunti ad Udine nello stesso periodo o nei primi decenni del secolo successivo. Un manoscritto della Biblioteca Joppi di Udine, databile forse agli inizi dell'Ottocento, riporta i disegni acquarellati delle tre statue (Figg. 1-2) già risarcite con le teste non pertinenti tuttora conservate, aggiunte probabilmente in occasione della sistemazione dei marmi nel palazzo⁴³.

Le statue di palazzo Mangilli

Per palazzo Mangilli, le origini e la fortuna della famiglia, e le poche vicende note della collezione di antichità rimando al contributo di Maurizio Buora in questo volume. Mi limito qui a ricordare che il palaz-

Il togato «A»

La statua «A» (Fig. 3) rappresenta un personaggio che indossa una toga del tipo detto *pallium*, caratterizzato dal braccio destro ripiegato sul petto e strettamente avvolto nelle pieghe del mantello⁴⁴.

³⁶ PFLUG 1989, pp. 21 s., 163 n. cat. 29, tav. 6.2 (stele al Museo Archeologico di Rimini, conservata solo nella parte inferiore). Ad Aquileia la stele più antica è forse la cd. 'Stele del timoniere', datata alla fine del I sec. a.C.: SCRINARI 1972, p. 112 n. 326; PFLUG 1989, p. 190 s. n. 86, tav. 19.2; VERZAR 2009, p. 173.

³⁷ ZAMPIERI 1998, con precedente bibl.; BANDELLI 2004, p. 81; LOMAS 2006, p. 454 s. Da ultimo DI FILIPPO BALESTRAZZI 2012, che conferma la datazione negli ultimi decenni del I sec. a.C.

³⁸ Lunga serie di esempi, dal V secolo in poi, in BORDA 1974-75, col. 356 ss.

³⁹ Altari: DEXHEIMER 1998, p. 31 ss. (esempi di età claudia ad Aquileia); rilievi pubblici: HAGENWEILER s.d. (2004), p. 46 ss., rilievi ad Aquileia.

⁴⁰ Su Palazzo Mangilli e sulla collezione di antichità cenni in BARTOLINI et al. 1983, p. 113 s.; BERGAMINI 1984, p. 27 s.; MAMBELLA, SANESI MASTROCIINQUE 1986, p. 334; BUORA 1998, p. 25. Ulteriore bibl. nel contributo di Maurizio Buora in questo volume.

⁴¹ Da ricordare l'escursione ad Aquileia nel 1787 di Angelo Maria Cortenovis con quattro giovani gentiluomini, tra cui Girolamo e Carlo Antonini: v. REBAUDO 2007, p. 130.

⁴² Cfr. M. Buora, in questo volume.

⁴³ Udine, Biblioteca Joppi, ms. 853/b, fasc. VII, rispettivamente fig. 175 (togati «A» e «B»), fig. 176 (togato «C»). Debbo la segnalazione alla cortesia di Alessandra Gargiulo.

⁴⁴ Esposto nel cortile. Alt. con base cm 190. Alt. del corpo cm 145. Alt. testa cm 24. Corpo in calcare d'Aurisina; testa, antica ma non pertinente, in marmo; di restauro moderno la parte inferiore delle gambe e la base. Corpo ben conservato; parte posteriore lavorata



Fig. 1. Udine, Biblioteca Joppi, disegno acquarellato (ms. 853/b, fasc. VII, fg. 175)



Fig. 2. Udine, Biblioteca Joppi, disegno acquarellato (ms. 853/b, fasc. VII, fg. 176)



Fig. 3. Udine, Palazzo Mangilli, cortile, togato «A»

Il tipo è quello caratteristico del periodo che va dagli inizi del I secolo a.C. sino alla prima età augustea: simile nella foggia all'*himation* greco, ebbe larghissima diffusione in tutta l'Italia come segno di adesione alla cultura ellenica⁴⁵. Nella *X regio* è attestato a partire all'incirca dall'età del secondo triumvirato, come dimostrano il togato al Museo Archeologico di Aquileia, o l'esemplare di poco posteriore esposto nel giardino di Villa Florio a Buttrio⁴⁶.

Ma nel caso in questione i confronti ci portano tutti in ambito urbano, e in un periodo di alcuni decenni anteriore. In un importante articolo del 1980-81 Diana e Fred Kleiner hanno analizzato un gruppo di una quindicina di togati scolpiti in travertino, sparsi in diversi luoghi o in musei e collezioni della capitale, accomunati da uno schema tipologico costante (Fig. 4): il peso è posto sulla gamba destra, la sinistra è leggermente flessa; la veste presenta come elemento distintivo una lunga piega verticale assiale, che parte all'altezza della mano destra e giunge, allargandosi man mano che scende, sino al centro dell'orlo inferiore. A fianco ne scorre parallela un'altra più piccola, che collega il ginocchio sinistro al bordo inferiore della veste; altro elemento ricorrente è la piega che attraversa incurvandosi la gamba destra, anche se in questa zona la forma e la disposizione del panneggio possono variare sensibilmente da replica a replica. Gli esemplari più antichi del gruppo si datano nella prima metà del I secolo a.C.; poiché lo schema si ripropone con notevole costan-



Fig. 4. Roma, un tempo Corso Italia (ora disperso), statua di togato

za, si deve ipotizzare la derivazione da un comune modello, forse la statua onoraria di un eminente figura della Roma degli inizi del secolo⁴⁷.

sommariamente. Testa con abrasioni diffuse nel volto, e orecchio destro spezzato. All'altezza della mano sinistra, poco sopra i fianchi, sono visibili due piccole bozze. I calzari sono identici a quelli del togato «B», e vanno ascritti quindi ad un medesimo intervento, effettuato in occasione della attuale collocazione delle sculture; essi sono ispirati a quelli con decorazione a protome di leone tipici delle statue loriccate (*mulleus*: v. GOETTE 1988, pp. 401 ss., 410 ss.), e quindi non hanno alcuna relazione con il tipo del togato.

⁴⁵ Fondamentale GOETTE 1990, p. 24 ss.

⁴⁶ V. bibl. sopra, rispettivamente note 9 e 7.

⁴⁷ KLEINER, KLEINER 1980-1981, che distinguono sulla base della gamba portante due gruppi: le statue più antiche appartengono al primo. La lista comunque non è esaustiva: cfr. GOETTE 1990, p. 25. Una suddivisione tipologica più articolata, rispetto quella proposta dai Kleiner, in FILGES 2000, p. 97 s., Tab. 1. Diversi esemplari del tipo ovviamente sono ben noti da tempo: v. ad es. VESSBERG 1941, p. 177 ss.; SCHWEITZER 1948, p. 80 ss., figg. 113-115, 181, 200; BIEBER 1959, pp. 385, 393 ss., fig. 11; HAFNER 1969, p. 39 ss.: tutti gli autori citati rilevano gli stretti rapporti con le statue greche con *himation*. Più recentemente GOETTE 1990, pp. 21, 24 ss., 107 s., e p. 20 s., anche per i problemi di datazione e per i rapporti con il ritratto. Il tipo è diffuso anche in Italia meridionale: v. ZANKER 1983, p. 257 e fig. 6 (Benevento); GOETTE 1990, p. 108, Ab 22, 25 ss.; riflessi nelle stele capuane in ECKERT 1988, p. 86 ss. Tra gli esemplari urbani catalogati dai Kleiner, il più vicino al togato udinese è quello un tempo in Corso Italia, forse da una tomba della via Salaria (KLEINER, KLEINER 1980-1981, p. 129 n. 5, tav. XLV.2 e nota 20; lo stesso in GOETTE 1990, p. 107 Ab 2, tav. 2.2; FILGES 2000, p. 99, tav. 16.2: qui fig. 4); molto simili anche due togati al Collegio Nazareno (KLEINER, KLEINER 1980-1981, p. 130, nn. 9-10, tavv. XLVII.2, XLVIII.1; GOETTE 1990, p. 107, Ab 1, 2, tav. 2.1), e uno al Palazzo dei Conservatori, Giardino Caffarelli (VASSBERG 1941, p. 175 ss., tav. 23, ma interessato soprattutto al ritratto; KLEINER, KLEINER 1980-1981, p. 129, n. 3, tav. XLIV.2; GOETTE 1990, p. 107, Ab 6) Il secondo gruppo (ibid., p. 131 ss.) presenta una tipologia più varia, e conta numerosi pezzi di età imperiale.

Allo stesso prototipo, evidentemente così noto da trovare riflesso anche in un ambiente relativamente periferico come Aquileia, risale anche il togato «A», che riprende lo schema generale e i singoli dettagli delle repliche urbane con notevole fedeltà: si confrontino, oltre agli elementi distintivi del tipo già evidenziati, la forma e la disposizione delle pieghe ad andamento oblique che coprono la gamba portante; la veste sulla gamba flessa resa con poche, larghe pieghe, appena accennate; il *ductus* e le dimensioni del lembo di toga piegato *ad cohibendum brachium*. L'unico particolare che distingue la statua di palazzo Mangilli dagli esemplari prodotti a Roma è la resa della mano sinistra: mentre in questi ultimi essa regge senza eccezioni un *volumen* – così da sottolineare la natura emblematica di questo simbolo civico – nella statua udinese è avvolta nella stoffa, con un virtuosistico effetto di trasparenza che troviamo in una serie infinita di figure maschili in *himation* nella scultura a tutto tondo e nel rilievo dal IV secolo e sino al tramonto dell'Ellenismo. Nella produzione aquileiese la mano velata del togato «A» non è caso isolato: ritroviamo una soluzione analoga nella statua di Buttrio⁴⁸, e in qualche togato al Museo Archeologico⁴⁹. Poiché il dettaglio in questione può rivestire un certo peso nella determinazione delle maestranze cui sono da imputare la statue in esame e quella, tipologicamente diversa ma pertinente al medesimo contesto, che vedremo tra breve, avremo modo di tornare su questo punto in seguito.

Un ulteriore elemento che il togato «A» ha in comune con alcune sculture aquileiesi è la presenza di piccole bozze risparmiare nella superficie della statua: ve ne sono due, una posta a fianco della mano sinistra, l'altra sullo stesso piano, appena sopra il fianco destro (Fig. 5). L'interpretazione di queste piccole protuberanze è problematica. Potrebbe trattarsi di punti di riferimento utilizzati dallo scultore per copiare la statua da un modello tridimensionale, secondo una tecnica molto discussa testimoniata a

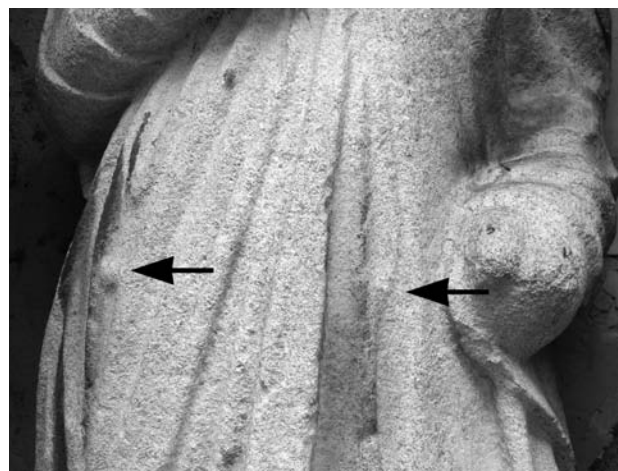


Fig. 5. Udine, Palazzo Mangilli, cortile, togato «A», particolare

partire dal II sec. a.C., ma verosimilmente messa a punto in epoca anteriore⁵⁰: tuttavia manca l'usuale forellino centrale per l'inserimento del compasso. La presenza di punti di riferimento è relativamente frequente nella scultura romana, ma per quanto mi è noto priva di attestazioni nelle statue di togati. Una indagine abbastanza recente, approfondita ma sicuramente parziale, ha registrato circa 110 casi di età romana – in prevalenza statuaria ideale e ritratti – che coprono un arco cronologico esteso dal I sec. a.C. sino al Tardoantico⁵¹. Tra questi si segnalano due sculture aquileiesi, entrambe studiate da tempo, provenienti dall'area della Beligna. La zona è nota per aver restituito a fine Ottocento un gruppo, piuttosto eterogeneo per tipologia, stile, datazione e dati tecnici, di sculture non finite: il ritratto incompiuto in marmo greco (?) di un personaggio tradizionalmente interpretato come Agrippa o Menandro (ma più probabilmente un privato di I secolo a.C. raffigurato secondo i canoni del ritratto patetico tardoellenistico) dove il punto occupa il centro del mento; e il torso frammentario, con una datazione in epoca adrianea tutta da verificare, di un

⁴⁸ BORDA 1974-1975, fig. 1: col. 356 s. una serie di esempi dal IV secolo in poi. Sul motivo v. anche FILGES 2000, p. 97, nota 16.

⁴⁹ SCRINARI 1972, p. 35 n. 95. La datazione «al II sec. d.C. inoltrato» è decisamente troppo bassa: giustamente GOETTE (1990, p. 111, Ab 99) la riporta all'ultimo quarto del I sec. a.C.

⁵⁰ Per l'età romana fondamentale PFANNER 1989, in particolare p. 180 ss.; in generale PFANNER 2015, p. 103 s., con bibl. Per la scultura greca v. PALAGIA 2003.

⁵¹ PFANNER 1989, p. 236 ss.

originale di fine V- inizi IV sec a.C. (il cd. 'atleta che si unge'), che pur essendo del tutto rifinito presenta sullo sterno e all'altezza degli inguini tre piccole bozze risparmiate⁵².

Tralascio i problemi legati all'identificazione della testa, e alla funzione e all'origine del torso: secondo alcuni prodotto di un *atelier* locale, secondo altri, forse più verosimilmente, pezzo di importazione. Mi limito a notare che quasi tutte le sculture con punti di misurazione a noi note sono non finite. Tra le pochissime eccezioni vi sono sia il torso dell'atleta, sia il togato di palazzo Mangilli, entrambi rifiniti sino al dettaglio. Nel caso del torso dell'atleta, Patrizio Pensabene ipotizza che si tratti di un pezzo di importazione, dove le bozze, piuttosto aggettanti, sarebbero servite a proteggere meglio il marmo durante il trasporto⁵³. Ciò non può essere per il togato in esame: in primo luogo per la dimensione delle bozze, ma soprattutto per il fatto che la scultura è in pietra locale, e dunque prodotta *in loco*. La funzione di queste bozze rimane oscura. L'ipotesi che mi pare più verosimile, considerata la perfetta adesione tipologica a un modello urbano, è che siano tracce del processo di copiatura: rimane da spiegare tuttavia per quale motivo siano state intenzionalmente risparmiate sulla superficie di un prodotto del tutto finito⁵⁴.

Credo che la datazione nella prima metà del I sec. a.C. dei togati urbani portati a confronto possa ritenersi indicativa anche per statua di palazzo Mangilli. Pur volendo ammettere, con H. R. Goette, un certo ritardo per manifestazioni «periferiche»⁵⁵, rimane verosimile una datazione nei decenni immediatamente precedenti la metà del secolo: è dunque probabile che si tratti del più antico togato dell'Italia Settentrionale giunto sino a noi.

Mi pare un dato importante, all'interno del quadro complessivo delle manifestazioni artistiche di Aquileia, e più in generale dell'intera Cisalpina, il fatto che alle origini di un tipo così rappresentativo per la cultura e la società romana quale è l'effigie del cittadino in toga, si collochi una testimonianza che dimostra in modo tanto evidente quanto stretti fossero i rapporti con il centro del potere. Come s'è visto in precedenza, ad Aquileia il luogo di rinvenimento dei togati, quando è accertabile, è di norma in relazione alle necropoli: il togato «A» va quindi immaginato all'interno di un qualche monumento funerario. Per rimanere nel medesimo ambito, ma su un piano del tutto differente per livello di committenza, esigenze autorappresentative ed esiti formali, un caso per qualche aspetto simile è costituito dal navarca di Cavenzano: anche qui abbiamo a che fare con un committente che sceglie per il suo sepolcro una statua ispirata verosimilmente ad un qualche celebre modello urbano⁵⁶.

Il cd. *Pallium-Typus* è il tipo dominante per tutto il I sec. a.C. L'aspetto grecizzante di queste immagini non doveva passare inosservato: per quanto distinte dai *palliat* per via del bordo inferiore della veste semicircolare e della presenza della *lacinia*, le immagini dei romani vestiti nella toga del cosiddetto *Pallium-Typus* richiamavano immediatamente, con il costume dalle poche ampie pieghe, e il braccio destro stretto dalla veste, le familiari effigi dei *grae-culi*⁵⁷. Tale effetto, nel caso del togato Mangilli, era accresciuto dal dettaglio della mano sinistra avvolta nella stoffa, un motivo, come s'è visto, ben documentato nelle statue iconiche tardoclassiche ed ellenistiche, ma relativamente raro nei corrispettivi romani di età tardo-repubblicana, dove si preferisce ricorrere al tipico attributo del *volumen*.

⁵² In generale sui ritrovamenti della Beligna v. FAVARETTO 1970, p. 134 ss., e le osservazioni di PENSABENE 1987, p. 378 ss. Sulla testa FAVARETTO 1970, p. 142 ss.; PFANNER 1989, p. 237; Sul torso FAVARETTO 1970, p. 186 ss.; SCRINARI 1972, p. 3 n. 1; PFANNER 1989, p. 238, n. 3, fig. 41; DENTI 1991, p. 64 ss. n. 8.

⁵³ PENSABENE 1987, p. 380.

⁵⁴ A proposito del torso di Aquileia, H. U. CAIN (1998, p. 1124 s.) ipotizza che i punti di misurazione potessero essere risparmiati per dare all'acquirente l'impressione di una copia tridimensionale fedele.

⁵⁵ GOETTE 1990, p. 25. In realtà lo stesso GOETTE (ibid., p. 108, Ab 22, 25-28) pone i più antichi esemplari campani nello stesso gruppo cronologico (prima metà I sec. a.C.) di quelli prodotti a Roma. Sulla stessa linea KLEINER 1991, p. 221. Sulla cronologia dei togati v. anche KOCKEL 1993, p. 18 ss.

⁵⁶ CADARIO 2005; VERZAR *et al.* 2009, p. 200, fig. 5.

⁵⁷ M. BIEBER (1959, p. 412 ss.) interpreta erroneamente questi togati come palliati: *contra* POLASCHEK 1969, p. 7 ss. V. inoltre KLEINER, KLEINER 1980-1981, p. 127 s.; GOETTE 1990, pp. 20, 24 ss.; KOCKEL 1993, p. 15 ss.; FILGES 2000, p. 95 s. Sul *pallium* come marcatore etnico e sociale v. anche BAROIN, VALETTE-CAGNAC 2007; CADARIO 2010, pp. 116 s., 119.

Il togato «B»

Che la volontà di richiamarsi a forme rappresentative della tradizione ellenica fosse una istanza primaria per l'acquirente della statua in questione è dimostrato dal *pendant* (Figg. 6-7), per la quale il termine di 'togato', come ora vedremo, si applica con una certa difficoltà⁵⁸. La statua «B», anch'essa in calcare di Aurisina, presenta non solo le stesse dimensioni del precedente, ma anche una serie di dettagli in comune, che lasciano pochi dubbi sul fatto che le due sculture siano state prodotte dalle stesse maestranze: per non citare che i principali, la forma, le dimensioni e l'andamento della piega centrale che scende dalla mano sinistra sino all'orlo inferiore; la resa della mano sinistra avvolta nella veste, e il *ductus* del panneggio intorno all'avambraccio e lungo il fianco; la forma del fascio di pieghe che stringe il braccio destro, e ancora lo sbuffo semicircolare sotto il gomito destro.

Possiamo considerare la statua «B» un togato? I particolari che permettono di distinguere una toga da un *himation/pallium* sono l'andamento rettilineo o curvilineo del bordo inferiore e la presenza della *lacinia*. Nella statua «B» l'eventuale presenza della *lacinia* non è verificabile, poiché tutta la parte sotto l'orlo inferiore della toga è perduta; il profilo inferiore della veste corre con andamento più rettilineo rispetto a quello del togato «A», e sembra quasi porsi in una via i mezzo tra toga e *himation*. I rapporti con gli esemplari del cd. *Pallium-Typus* visti in precedenza sussistono, ma sono parziali: la lunga piega verticale che attraversa la veste lungo l'asse riprende, pur con un *ductus* più rigido, il motivo visto nel togato «A» e nella serie delle repliche urbane; e lo stesso vale per la posa e la resa del *bracchium*

cobibitum. Ma la disposizione e la resa delle pieghe della veste, ridotte al minimo, e disposte sulla gamba libera in modo da convergere verso il centro; così rade e aderenti che, diversamente da quanto accade nelle immagini dei togati, l'anatomia sottostante si decifra con chiarezza, richiamano piuttosto, per l'essenzialità del panneggio e per il risalto dato al corpo, le figure a tutto tondo vestite di *himation* dell'Ellenismo, come il Dioscuride della casa di Cleopatra a Delo⁵⁹, o in rilievi funerari, come quelli, estremamente diffusi, in cui il defunto si presenta secondo il cd. *Normaltypus*⁶⁰.

La commistione di elementi formali che si collegano alla tradizione figurativa ellenistica con motivi elaborati nel momento formativo della canonizzazione dell'immagine del cittadino romano avvicina il togato «B» a forme ibride, testimoniate ad esempio da una nota coppia di stele funerarie di Ancona (Fig. 8) databili nella prima metà del I secolo a.C., e decorate da un partito architettonico ispirato al repertorio cicladico (in particolare di Delo) nelle quali il defunto si presenta 'alla greca' avvolto in un *pallium*, ma con una romanizzante *lacinia* tra le gambe⁶¹. L'adesione tipologica e stilistica alla produzione dell'Oriente ellenistico che si rileva nel piccolo *corpus* anconitano trova spiegazione nelle note vicende del centro adriatico, legato al mondo greco da rapporti che risalgono al IV sec. a.C.⁶² Altre sono le vicende storiche di Aquileia: ma i legami con l'Egeo orientale sono documentati, tra l'altro, da una serie di testimonianze scultoree che risalgono agli inizi del I sec. a.C.⁶³, e che connotano la cultura artistica del centro adriatico come una delle più aperte, nel panorama dell'Italia tardorepubblicana, a stimoli ed influssi provenienti dall'Oriente ellenistico.

⁵⁸ Esposto nel cortile, presso la porta della sala conferenze. Alt. con base cm 190. Alt. del solo corpo cm 153. Alt. testa cm 28. Corpo in calcare d'Aurisina; testa, antica ma non pertinente, in marmo; come nel togato «A», sono di restauro moderno la parte inferiore delle gambe e la base. Corpo ben conservato; parte posteriore lavorata in maniera un poco più accurata rispetto al togato «A». La testa presenta abrasioni diffuse nel volto, e il naso spezzato. I calzari sono stati eseguiti dallo stesso scultore che ha risarcito il togato «A». L'intervento probabilmente fu effettuato in occasione della attuale collocazione delle sculture. Sul tipo di calzari v. sopra, nota 44.

⁵⁹ MARCADÉ 1961, 325 ss., tav. 68; ZANKER 1995, p. 258, fig. 13. Sul cd. *Armschlingentypus* fondamentale LEWERENTZ 1993, p. 18 ss. (Dioscuride di Delo: p. 241 ss., n. cat. I.1).

⁶⁰ Sul *Normaltypus* v. PFUHL, MÖBIUS 1977, pp. 61 s., 90 s.; SCHMIDT 1991, p. 15 s.; ZANKER 1995, p. 255 s.; FILGES 2000, p. 101 ss.

⁶¹ MERCANDO 1976, p. 168 s. e note 74-75, fig. 70 (Inv. 31323) e 71 (Inv. 31324); SCHMIDT 1991, p. 38 s.; COLIVICCHI 2000, p. 138 ss., figg. 3, 4; FILGES 2000, p. 106 s.; CADARIO 2010, p. 118. Sulle stele funerarie anconitane v. COLIVICCHI 2002, p. 55 ss. Sulle stele di Delos con defunto stante v. COUILLOU 1974, p. 287 ss.

⁶² COLIVICCHI 2000, p. 139 ss., con bibl.

⁶³ V. GHEDINI 1990.



Fig. 6. Udine, Palazzo Mangilli, cortile, togato «B»



Fig. 7. Udine, Palazzo Mangilli, cortile, togato «B»



Fig. 8. Ancona, Museo Archeologico,
stele funeraria

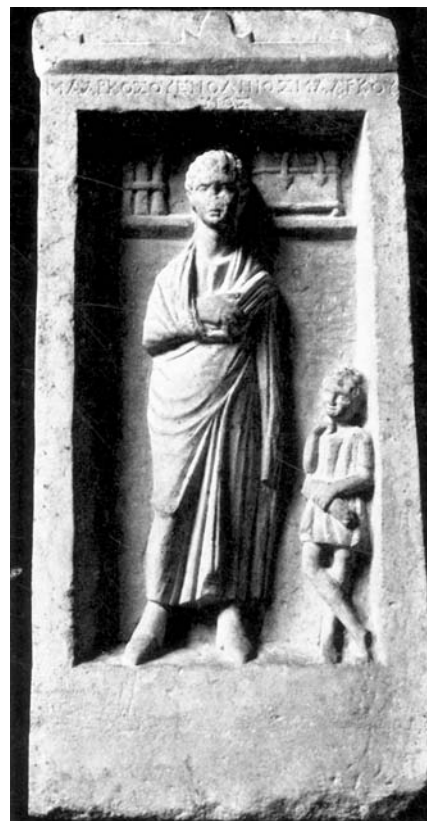


Fig. 9. Istanbul, Museo Archeologico,
stele di Markos Ouenoleios

La statua in esame mi pare quindi il prodotto di una fase di sperimentazione, in cui l'immagine del *civis romanus*, almeno nell'Italia Settentrionale, non è ancora del tutto codificata, e dove l'esigenza di sottolineare l'appartenenza alla comunità romana si mescola con trasgressioni al *dress code* giustificate dall'*auctoritas* della tradizione cultura greca. Trovo la stessa tensione tra i due poli in qualche sporadico monumento che si colloca per così dire a cavallo tra i due mondi: ad esempio nella stele di un Markos Ouenoleios (Fig. 9) rinvenuta a Bisanzio, e datata intorno al 100 a.C.⁶⁴: in essa il defunto – il cui nome non lascia dubbi sulla sua origine romana – indossa una veste molto simile al tradizionale *himation* per struttura generale e scarsità di pieghe,

ma articolata al centro da quella piega verticale che è uno degli elementi distintivi della toga del cd. *Pallium-Typus*.

* * *

Per le assonanze tipologiche e stilistiche, le dimensioni omogenee, l'appartenenza ad una fase di sviluppo precoce della statuaria iconica della Cisalpina, la mancanza di confronti con la produzione aquileiese, e la comune vicenda collezionistica, si può ipotizzare che i togati «A» e «B» di palazzo Mangilli appartenessero in origine ad uno stesso contesto: un monumento funerario databile intorno al secondo quarto del I secolo a.C., in cui le due

⁶⁴ PFUHL-MÖBIUS 1977, p. 102 n. 223, tav. 44.

figure comparivano affiancate con gamba portante speculare, secondo uno schema compositivo tipico. Il retro sommariamente definito delle due statue (peraltro una caratteristica ricorrente nelle statue di togati di epoca tardo-repubblicana⁶⁵) indica una originaria collocazione all'interno di una nicchia o una edicola. Come termine di confronto potrebbe essere indicativo il mausoleo del liberto *P. Vesonius Phileros* nella necropoli di Porta Nocera a Pompei, databile nella prima età imperiale, dove due personaggi maschili (entrambi in toga, ma rappresentati, come nel caso in esame, secondo tipi differenti, e con ponderazione speculare) affiancano in una nicchia una figura femminile posta al centro⁶⁶.

Le due statue testimoniano l'attività ad Aquileia di maestranze di buon livello, al corrente delle soluzioni utilizzate nella coeva produzione urbana, e al contempo sensibili a quelle forme di «Ellenismo padano» cui abbiamo fatto cenno in precedenza. Il togato «A» mostra con le repliche presenti a Roma anche innegabili affinità stilistiche: dovremmo ipotizzare che le due statue erano opera di maestranze itineranti provenienti dall'Urbe? Una risposta univoca non è proponibile. Innanzitutto per il fatto che le sculture sono acefale: sicuramente un elemento sensibile all'analisi formale come è la testa-ritratto avrebbe fornito a tal proposito importanti indizi. In secondo luogo, le attuali conoscenze su committenze, modi di produzione e fornitura di materiali scultorei nella Cisalpina di età tardo-repubblicana sono assai limitate. Mentre i dati relativi ai grandi interventi evergetici realizzati in ambito culturale dalla fine del II sec. a.C. sono relativamente numerosi, e possono fornire spunti interessanti per la comprensione delle dinamiche dei rapporti tra *élites* e artisti⁶⁷, ad un livello più basso della committenza – e tale è appunto la richiesta di statue funerarie da parte della 'classe media' – lo scenario è molto più evanescente. Tuttavia l'utilizzo di pietra locale può indicare che le statue sono prodotti di *ateliers*

autoctoni. Inoltre il togato «B», con la sua peculiare variazione sul tema del *Pallium-Typus*, non trova a differenza del suo *pendant* alcun confronto in Roma, e riflette piuttosto quella predilezione locale per forme e motivi dell'Oriente ellenistico che la coeva scultura ideale illustra ampiamente. A questo gusto va ascritto anche il dettaglio della mano sinistra velata del togato «A», che si distingue dalla soluzione canonica nei togati urbani, invariabilmente raffigurati con *volumen*. All'interno di questo quadro, già di per sé non univoco, va considerato il problema dei punti di misurazione della statua «A»: se sono veramente tali, potrebbero suggerire la presenza ad Aquileia di una statua di togato del tipo esaminato in precedenza (Fig. 4), importata da Roma, e utilizzata dalle officine locali come modello. Va sottolineato infine che la data dei togati coincide in pieno con quella delle prime architetture di rango monumentale nelle necropoli aquileiesi: è nella fornitura degli apparati scultorei per i grandi mausolei che gli *ateliers* di scultura troveranno nuove opportunità di lavoro.

Il togato «C»

Anche il togato conservato nella sala delle conferenze (Fig. 10) è in calcare, di dimensioni al naturale, e appartiene al *pallium-Typus*⁶⁸. Il peso gravitante sulla gamba sinistra lo pone nel secondo gruppo dei togati urbani esaminato dai Kleiner, i cui esemplari più antichi si datano, come quelli del primo gruppo, nella prima metà del I sec. a.C.⁶⁹ Caratteristiche del togato «C» sono le pieghe del panneggio che dal gomito destro corrono verso il centro, disegnando nella zona dei fianchi una trama di linee convergenti; e la mano sinistra avvolta nella veste in maniera tale da risultare quasi invisibile. Il motivo delle pieghe della veste centripete che dal gomito destro si svolgono con andamento

⁶⁵ GOETTE 1990, p. 25.

⁶⁶ Da ultimo ROSSO 2013.

⁶⁷ Una sintesi aggiornata in DENTI 2008.

⁶⁸ All'interno della sala conferenze. Alt. massima cm 172, alt. testa cm 31. Corpo in calcare d'Aurisina; testa, antica ma non pertinente, in marmo. Parte posteriore non finita. Corpo: superficie dilavata, con abrasioni diffuse; conservato fino alle caviglie. Testa: scheggiato il naso, abrasioni sul mento e su entrambe le orecchie.

⁶⁹ KLEINER, KLEINER 1980-1981, p. 131 ss.



Fig. 10. Udine, Palazzo Mangilli, sala conferenze, togato «C»



Fig. 11. Roma, Musei Vaticani, statua di togato

curvilineo lungo l'addome è documentato in figure di togati prodotti nell'Oriente ellenistico, come la già citata statua a Bergamo, attribuita ad officine microasiatiche, e considerata da H. R. Goette il più antico togato *braccio coibito* giunto sino a noi⁷⁰. Nella produzione urbana tale motivo ha scarso seguito: l'esempio più vicino a me noto è una statua

nel giardino della Pigna ai Musei Vaticani (Fig. 11), molto simile sia nello schema che nella resa del panneggio⁷¹; mentre un esemplare coevo al precedente conservato alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen, proveniente da Roma, ripropone la stessa disposizione delle pieghe ma con maggiore accento sugli effetti chiaroscurali⁷².

⁷⁰ V. bibl. sopra, nota 34.

⁷¹ FRENZ 1977, appendice I, n. 11; KLEINER, KLEINER 1980-1981, p. 132 n. 7, tav. LIV.1; GOETTE 1990, p. 109 Ab 44.

⁷² KLEINER, KLEINER 1980-1981, p. 132 n. 4, tav. LII. 2; ECKERT 1988, p. 86 s., fig. 123; GOETTE 1990, pp. 26, 108 Ab 39. Qualche esempio con schema simile è testimoniato anche in ambito campano: v. ZANKER 1983, p. 257 fig. 6 (Benevento, Museo del Sannio); la stessa in GOETTE 1990 p. 108, Ab 25.

Rispetto alle due statue precedenti, il togato «C» mostra un livello qualitativo inferiore. Come la statua «A», anche questo trova i confronti più vicini in ambito urbano; e come quello diverge dallo schema canonico, che prevede un *rotulus* nella mano sinistra, riproponendo la soluzione della mano avvolta nel panneggio della veste⁷³. La datazione delle due statue ora citate può considerarsi indicativa anche per quella in esame.

Un aspetto inconsueto del togato «C» è la lavorazione della porzione della tunica visibile tra il braccio destro ripiegato e il collo, effettuata probabilmente in occasione dell'inserzione della testa: una fascia rettangolare verticale, che nulla ha a che fare con l'iconografia del togato romano, richiama il pallio (inteso, in questo caso, come paramento liturgico caratteristico dello *status* vescovile). Si tratta evidentemente di un omaggio a qualche ecclesiastico della famiglia.

In appendice: le teste

Le teste, tutte in marmo, e verosimilmente adattate ai corpi all'epoca in cui le statue furono trasportate a Udine, meriterebbero una trattazione a sé. Pur in stato di conservazione certo non ottimale, costituiscono una interessante testimonianza della ritrattistica aquileiese di età imperiale. Le presento in estrema sintesi, riservandomi di approfondirne l'inquadramento tipologico e stilistico in altra sede. La testa del togato «A» (Figg. 12-13) rappresenta un anziano dai tratti fisionomici marcati, resi con evidente verismo. La struttura solida del volto, la calotta di corti capelli e l'espressione intensa degli occhi trovano confronto in ritratti flavi, come una testa al Museo Archeologico di Salonicco datata in epoca vespasiana⁷⁴.

Le teste dei togati «B» e «C» risalgono ai decenni dell'anarchia militare, un periodo che ad Aquileia conosce realizzazioni particolarmente intense e originali. Le guance incavate, gli occhi infossati, la resa a piani mossi del volto della testa del togato «B» (Figg. 14-15) avvicinano la testa udinese ad un



Fig. 12. Udine, Palazzo Mangilli, cortile, togato «A», testa non pertinente



Fig. 13. Udine, Palazzo Mangilli, cortile, togato «A», testa non pertinente

⁷³ V. sopra, note 48 e 49.

⁷⁴ RUSCH 1969, p. 130 n. 35, fig. 42.



Fig. 14. Udine, Palazzo Mangilli, cortile, togato «B»,
testa non pertinente



Fig. 15. Udine, Palazzo Mangilli, cortile, togato «B»,
testa non pertinente



Fig. 16. Udine, Palazzo Mangilli, sala conferenze, togato «C»,
testa non pertinente



Fig. 17. Udine, Palazzo Mangilli, sala conferenze, togato «C»,
testa non pertinente

ritratto di privato a Stoccolma di notevole qualità, che richiama l'iconografia Traiano Decio, e si data intorno alla metà del III secolo⁷⁵.

Nello stesso periodo va posta la testa del togato «C» (Figg. 16-17) che nella struttura massiccia e adiposa del volto, i capelli cortissimi, e la barba resa con una fitta picchiettatura richiama ritratti databili nei decenni immediatamente successivi la metà

del secolo, come una testa al Museo Nazionale di Belgrado, che presenta una vaga rassomiglianza con l'iconografia di Balbino: la testa di Belgrado viene datata da alcuni poco prima della metà del III secolo⁷⁶, da altri in un'epoca di qualche decennio posteriore, intorno al 270 d.C.⁷⁷, o più in generale nella seconda metà del secolo⁷⁸.

⁷⁵ BALTY, BALTY 1974, p. 50, tav. VI.2; BERGMANN 1977, pp. 122, 124 s., tav. 35.1.

⁷⁶ RÜSCH 1969, pp. 95, 112 P3.

⁷⁷ BALTY, BALTY 1974, p. 34.

⁷⁸ POPOVIC 1987, p. 223 n. cat. 199.

Abbreviazioni bibliografiche

- BALTY, BALTY 1974 = J. BALTY J. CH. BALTY, *Notes d'iconographie romaine*, *BullInstHistBelg* 44, 1974, pp. 23-59.
- BANDELLI 2004 = G. BANDELLI, *La ricerca sulle élites della Regio X nell'ultimo ventennio: senatori, cavalieri e magistrati locali dall'età della romanizzazione alla morte di Augusto (225 a.C. - 14 d.C.)*, in *Autocélébration des élites locales dans le monde romain. Contextes, images, textes (2^e s. av. J.-C. - 3^e s. ap. J.-C.)*, *Colloque Clermont-Ferrand 2003*, a cura di M. Cébeillac-Gervasoni et al., Clermont-Ferrand 2004, pp. 77-102.
- BANDELLI 2009 = G. BANDELLI, *Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla Venetia e all'Histria*, in *Aspetti e problemi della romanizzazione*, a cura di G. Cuscito, Trieste 2009 («Antichità Altoadriatiche» 68) pp. 29-69.
- BAROIN, VALETTE-CAGNAC 2007 = C. BAROIN, E. VALETTE-CAGNAC, *S'habiller et se déshabiller en Grèce et à Rome (III). Quand les Romains s'habillaient à la grecque ou les divers usages du pallium*, «Revue historique» 2007, pp. 517-551.
- BARTOLINI et al. 1983, E. BARTOLINI et al., *Raccontare Udine. Vicende di case e palazzi*, Udine 1983.
- BERGAMINI 1984 = G. BERGAMINI, *Il Palazzo Antonini-Mangilli-Del Torso*, Udine 1984.
- BERGMANN 1977 = M. BERGMANN, *Studien zum römischen Porträt des 3. Jahrhunderts n.Chr.*, Berlin 1977.
- BESCHI 1980 = L. BESCHI, *Le arti plastiche*, in *Da Aquileia a Venezia*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano 1980, pp. 337-449.
- BIEBER 1959 = M. BIEBER, *Roman Men in Greek Himation (Roman Palliati). A Contribution to the History of Copying*, *ProcAmPhilSoc* 103, 1959, pp. 374-417.
- BORDA 1972 = M. BORDA, *La scultura di età romana ad Aquileia*, in *Aquileia e l'Alto Adriatico I, Aquileia e Grado*, Udine 1972 («Antichità Altoadriatiche» 1), pp. 59-89.
- BORDA 1973 = M. BORDA, *I ritratti repubblicani di Aquileia*, *RM* 80, 1973, pp. 35-57.
- BORDA 1974-75 = M. BORDA, *Il togato di Buttrio*, *AqNs* 45-46, 1974, coll. 349-360.
- BUORA 1998 = M. BUORA, *Monumenti antichi a Cassacco*, in *Cassacco. Motivi di storia e di cultura. Atti dell'Incontro di studio (1992)*, Udine 1998, pp. 25-42.
- CADARIO 2005 = M. CADARIO, *Studium bellicae gloriae: l'immagine militare tardorepubblicana ad Aquileia*, in *La cultura artistica ad Aquileia in età romana (II a.C. - III d.C.)*, Trieste 2005 («Antichità Altoadriatiche» 61), pp. 611-628.
- CADARIO 2010 = M. CADARIO, *Quando l'habitus faceva il romano (o il greco). Identità e costume nelle statue iconiche tra II e I secolo a.C.* in *I giorni di Roma. L'età della conquista*, *Cat. Mostra Roma marzo 2010 - settembre 2010*, Roma 2010, pp. 115-124.
- CAIN 1998 = H.-U. CAIN, *Copie dai «mirabilia» greci*, in *I Greci. Storia cultura arte società, 2, Una storia greca III, trasformazioni*, a cura di S. Settis, Torino 1998, pp. 1221-1244.
- CECCONI 2006 = G. A. CECCONI, *Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto*, *MEFRA* 118, 2006, pp. 81-94.

- CILIBERTO 2004 = F. CILIBERTO, *I monumenti funerari di San Canzian d'Isonzo*, in *Studi sancanzianesi. In memoria di Mario Mirabella Roberti*, Trieste 2004 («Antichità Altoadriatiche» 57), pp. 77-208.
- CILIBERTO 2011 = F. CILIBERTO, *Viri togati: forme di autorappresentazione delle élites locali ad Aquileia*, in *Roma y las provincias, modelo y difusión*, Convegno internazionale a cura di T. Nogales, I. Rodà, Roma 2011, pp. 101-109.
- COLIVICCHI 2000 = F. COLIVICCHI, *Dal pallium alla toga: Ancona fra Ellenismo e romanizzazione*, «Ostraka» 9, 1, 2000, pp. 135-142.
- COLIVICCHI 2002 = F. COLIVICCHI, *Le necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). Una comunità italica tra ellenismo e romanizzazione*, Napoli 2002.
- COMPOSTELLA 1993 = C. COMPOSTELLA, *La scultura funeraria della X Regio tra romanizzazione e primo impero: alcune note su tipi, modelli e cronologie*, *Acme* 46, II-III, 1993, pp. 117-164.
- COMPOSTELLA 1996 = C. COMPOSTELLA, *Ornata sepulcra. Le borghesie municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*, Firenze 1996.
- COUILLOUD 1974 = M. TH. COUILLOUD, *Les monuments funéraires de Rhénée*, Paris 1974 («Exploration archéologique de Délos» XXX).
- CSIR Buttrio 2007 = Corpus Signorum Imperii Romani, Italia, Regio X, *Friuli Venezia Giulia, Buttrio. La collezione di Francesco di Toppo a Villa Florio*, a cura di M. Verzár-Bass, Roma 2007 («Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina» 21).
- CSIR Cremona 2009 = Corpus Signorum Imperii Romani, Italia, Regio X, Cremona. *Museo Civico Ala Ponzone. Sculture materiali architettonici e di arredo delle raccolte archeologiche di Cremona*, a cura di F. Slavazzi, M. Volonté, Milano 2009.
- CSIR Trieste 2003 = Corpus Signorum Imperii Romani, Italia, Regio X, *Friuli Venezia Giulia, Trieste. Raccolte dei civici musei di storia ed arte e rilievi del propileo*, 1, a cura di M. Verzár-Bass, Roma 2003 («Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina» 16).
- DENTI 1991 = M. DENTI, *Ellenismo e romanizzazione nella X Regio. La scultura delle élites locali dall'età repubblicana ai Giulio-Claudi*, Roma 1991 («Archaeologica» 97).
- DENTI 2008 = M. DENTI, *Scultori neoattici in Cisalpina nel II e I secolo a.C. Statue di culto e committenza senatoria*, in *La scultura romana* 2008, pp. 119-132.
- DEXHEIMER 1998 = D. DEXHEIMER, *Oberitalische Grabaltäre. Ein Beitrag zur Sepulkralkunst der römischen Kaiserzeit*, Oxford 1998 (BAR Intern. Series 741).
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 2012 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Una stele patavina tra Veneticità e romanizzazione. La stele di Ostia Gallenia*, *AVen* 35, 2012, pp. 201-215.
- ECKERT 1988 = M. ECKERT, *Capuanische Grabsteine. Untersuchungen zu den Grabsteinen römischer Freigelassener aus Capua*, Oxford 1988 (BAR Intern. Series 417).
- FACCHINI 2000-2001 = A. FACCHINI, *Le statue togate di Aquileia, Trieste e Pola*, tesi di Laurea Università di Trieste, a.a. 2000-2001.
- FAVARETTO 1970 = I. FAVARETTO, *Sculture non finite e botteghe di sculture ad Aquileia*, in *Venetia II. Studi miscelanei di archeologia delle Venezie*, II, Padova 1970, pp. 127-231.
- FEJFER 2008 = J. FEJFER, *Roman portraits in context*, Berlin New York 2008.
- FILGES 2000 = A. FILGES, *Himationsträger, Palliaten und Togaten. Der männliche Mantel-Normaltypus und seine regionalen Varianten in Rundplastik und Relief*, in *Munus. Festschrift für Hans Wiegartz*, Münster 2000, pp. 95-109.
- FRENZ 1977 = H. G. FRENZ, *Untersuchungen zu den frühen römischen Grabreliefs*, Diss. Frankfurt am Mainz 1977.
- FROVA 1956 = A. FROVA, *Due statue sedute romane*, *ArchCl* 8, 1956, pp. 34-39.
- GALSTERER 2009 = H. GALSTERER, *La romanizzazione - una, molte, nessuna*, in *Aspetti e problemi della romanizzazione*, Trieste 2009 («Antichità Altoadriatiche» 68), pp. 17-28.
- GARGIULO 2005 = A. GARGIULO, *Antiqua marmora. Reperti di epoca romana nei castelli della provincia di Udine. Un itinerario*, Udine 2005.
- GHEDINI 1980 = F. GHEDINI, *Sculture greche e romane del Museo civico di Padova*, Roma 1980 («Collezioni e Musei Archeologici del Veneto» 17).
- GHEDINI 1990 = F. GHEDINI, *La tradizione ellenistica nella scultura aquileiese: rapporti con l'Egeo orientale*, in *Aquileia e l'arco adriatico*, Udine 1990 («Antichità Altoadriatiche» 36), pp. 255-267.
- GOETTE 1988 = H. R. GOETTE, *Mulleus, Embas, Calceus. Ikonografische Studien zu römischem Schuhwerk*, *JdI* 103, 1988, pp. 401-464.
- GOETTE 1990 = H. R. GOETTE, *Studien zu römischen Togadarstellungen*, Mainz 1990.
- HAACK 2008 = M. L. HAACK, *Il concetto di «transfers culturels»: un'alternativa soddisfacente a quello di «romanizzazione»? Il caso etrusco*, in *Patria diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica*, Convegno internazionale, Cividale del Friuli, 20-22 settembre 2007, a cura di G. Urso, Pisa 2008, pp. 135-146.
- HAFNER 1969 = G. HAFNER, *Etruskische togati*, «Antike Plastik» IX, Berlin 1969, pp. 23-43.
- HAGENWEILER s.d. (2004) = P. E. G. HAGENWEILER, *Römische Ausstattungskunst in Oberitalien. Reliefs von öffentlichen und dekorativen Monumenten*, Mainz s.d. (ma 2004).

- HAVÉ-NIKOLAUS 1998 = F. HAVÉ-NIKOLAUS, *Untersuchungen zu den kaiserzeitlichen Togastatuen griechischer Provenienz: kaiserliche und private Togati der Provinzen Achaia, Creta (et Cyrene) und Teilen der Provinz Macedonia*, Mainz 1998.
- VON HESBERG 1994 = H. VON HESBERG, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano 1994.
- KLEINER 1991 = F. S. KLEINER, *The Roman toga*, JRA 4, 1991, pp. 219-221.
- KLEINER, KLEINER 1980-1981 = D. E. E. KLEINER, F. S. KLEINER, *Early Roman Togate Statuary*, BullCom 87, 1980-1981, pp. 125-133.
- KOCKEL 1993 = V. KOCKEL, *Porträtreliefs stadtrömischer Grabbauten*, Mainz 1993.
- LEGROTTAGLIE 2005 = G. LEGROTTAGLIE, *L'autorappresentazione del cittadino aquileiese tra tarda Repubblica e prima età imperiale*, in *La cultura artistica ad Aquileia in età romana (II a.C. - III d.C.)*, Trieste 2005 («Antichità Altoadriatiche» 61), pp. 125-149.
- LEWERENTZ 1993 = A. LEWERENTZ, *Stehende männliche Gewandstatuen im Hellenismus. Ein Beitrag zur Stilgeschichte und Ikonologie hellenistischer Plastik*, Hamburg 1993.
- LINFERT 1976 = A. LINFERT, *Kunstzentren hellenistischer Zeit. Studien an weiblichen Gewandfiguren*, Wiesbaden 1976.
- LOMAS 2006 = K. LOMAS, *The stele of Ostia Gallia. Funerary commemoration and cultural identity in northeast Italy*, in *Across frontiers. Etruscans, Greeks, Phoenicians and Cypriots. Studies in honor of David Ridgway and Francesca Romana Serra Ridgway*, London 2006, pp. 451-462.
- MAMBELLA, SANESI MASTROCINQUE 1986 = R. MAMBELLA, L. SANESI MASTROCINQUE, *Le Venezie*, Roma 1986.
- MANSUELLI 1958 = G. A. MANSUELLI, *Il ritratto romano nell'Italia Settentrionale*, RM 65, 1958, pp. 67-99.
- MARCADÉ 1969 = J. MARCADÉ, *Au Musée de Délos. Étude sur la sculpture hellénistique en ronde bosse découverte dans l'île*, Paris 1969.
- MERCANDO 1976 = L. MERCANDO, *L'ellenismo nel Piceno*, in *Hellenismus in Mittelitalien, Kolloquium Göttingen 1974*, Göttingen 1976, I, pp. 161-172.
- Monumenti sepolcrali 1997 = *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*, Trieste 1997 («Antichità Altoadriatiche» 43).
- MONTEVECCHI 2013 = G. MONTEVECCHI, *La via sepolcrale di Sarsina e le tombe augusteo-tiberiane della Cispadana*, in *Römische Gräber augusteischer und tiberischer Zeit im Westen des Imperiums. Akten der Tagung vom 11. bis 14. November 2010 in Trier*, Wiesbaden 2013, pp. 189-216.
- ORTALLI 1997 = J. ORTALLI, *Monumenti e architetture sepolcrali in età romana in Emilia Romagna*, in *Monumenti sepolcrali 1997*, pp. 313-393.
- PALAGIA 2003 = O. PALAGIA, *Did the Greeks use a pointing machine?* BAParis 30, 2003, pp. 55-64.
- PENSABENE 1987 = P. PENSABENE, *L'importazione dei manufatti marmorei ad Aquileia*, in *Vita sociale artistica e commerciale di Aquileia romana*, Udine 1987 («Antichità Altoadriatiche» 29), pp. 365-399.
- PFANNER 1989 = M. PFANNER, *Über das Herstellen von Porträts*, JdI 104, 1989, pp. 157-257.
- PFANNER 2015 = M. PFANNER, *The limits of ingenuity. Ancient copyist at work*, in *Serial/portable classic. The Greek Canon and its mutations*, Cat Mostra, a cura di S. Settis, A. Anguissola (Milano, Venezia 2015) Milano 2015, pp. 101-105.
- PFLUG 1989 = H. PFLUG, *Römische Porträtstelen in Oberitalien. Untersuchungen zur Chronologie, Typologie und Ikonographie*, Mainz 1989.
- PFUHL, MÖBIUS 1977 = E. PFUHL, H. MÖBIUS, *Die ostgriechischen Grabreliefs*, I, Mainz 1977.
- POGGIANI KELLER s.d. = R. POGGIANI KELLER, *Il civico Museo Archeologico di Bergamo*, Bergamo s.d.
- POLASCHEK 1969 = K. POLASCHEK, *Untersuchungen zu griechischen Mantelstatuen. Der Himantiontypus mit Armschlinge*, Diss. Freien Universität Berlin, Berlin 1969.
- POPOVIC 1987 = I. POPOVIC, Scheda n. 199 *Male head*, in *Antčki portret u Jugoslaviji. Narodni Muzej, Beograd; Muzeji Makedonije, Skopje; Arheološki Muzej Zagreb; Arheološki Muzej, Split; Narodni Muzej, Ljubljana*, Belgrado 1987, p. 223.
- REBAUDO 2007 = L. REBAUDO, *L'epigrafi aquileiese nella prima metà dell'Ottocento*, in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'età napoleonica all'Unità*, a cura di A. Buonopane, M. Buora, A. Marcone, Firenze 2007, pp. 118-160.
- RIGATO, ROSSETTI 2016 = D. RIGATO, E. ROSSETTI, *Monumenti funerari e iscrizioni dal territorio*, in *Villa, vicus, via. Archeologia e storia a San Pietro in Casale. Cat. Mostra San Pietro in Casale (BO), 1 ottobre 2016 - 31 gennaio 2017*, Firenze 2016, pp. 48-53.
- ROSSO 2013 = E. ROSSO, *Expressions du rang social. Les statues du mausolée de P. Vesonius Phileros*, in *Mourir à Pompéi. Fouille d'un quartier funéraire de la nécropole romaine de Porta Nocera (2003-2007)*, a cura di W. Van Andringa et al., Rome 2013, pp. 1011-1019.
- RÜSCH 1969 = A. RÜSCH, *Das kaiserzeitliche Porträt in Makedonien*, JdI 84, 1969, pp. 59-196.
- SCHÄFER 1990 = T. SCHÄFER, *Der Honor bisellii*, RM 97, 1990, pp. 307-346.
- SCHMIDT 1991 = S. SCHMIDT, *Hellenistische Grabreliefs. Typologische und chronologische Beobachtungen*, Köln - Wien 1991.
- SCRINARI 1972 = V. S. M. SCRINARI, *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma 1972.

- La scultura romana* 2008 = *La scultura romana dell'Italia Settentrionale. Quarant'anni dopo la mostra di Bologna, Convegno Internazionale Pavia, 22-23 settembre 2005*, a cura di F. Slavazzi, S. Maggi, Firenze 2008.
- SCHWEITZER 1948 = B. SCHWEITZER, *Die Bildniskunst der römischen Republik*, Leipzig 1948.
- SENA CHIESA 1986 (2014) = G. SENA CHIESA, *Recezione di modelli ed elaborazioni locali nella formazione del linguaggio artistico mediopadano*, in 2° Convegno archeologico regionale, Como, 13-15 aprile 1984, Como 1986, pp. 257-307; ristampato in G. SENA CHIESA, *Gli asparagi di Cesare. Studi sulla Cisalpina romana*, Firenze 2014, pp. 387-439 (cito dalla ristampa).
- SPERTI 2012 = L. SPERTI, *Un altare funerario con scena di filatura dal territorio friulano*, in *La lana nella Cisalpina romana: economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, a cura di P. Basso, M. Busana, Padova 2012 («Quaderni di Antenor» 27), pp. 513-522.
- SPERTI 2016 = L. SPERTI, *Monumenti funerari con matrone filellene tra Aquileia, Roma e le province*, in *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero*, Convegno Internazionale a cura di F. Cenerini, F. Rohr Vio (Venezia 2014), Trieste 2016, pp. 193-215.
- TIRELLI 2011 = M. TIRELLI, *Dal secondo triumvirato all'età augustea (43 a.C. - 14 d.C.)*, in *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, a cura di M. Tirelli, Venezia 2011, pp. 115-131.
- TIUSSI 2002 = C. TIUSSI, *La collezione di Franco Marinotti a Torviscosa (Udine): materiali scultorei di età romana. Corpus Signorum Imperii Romani, Italia, Regio X, Friuli-Venezia Giulia*, Roma 2002 («Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina» 15).
- VERZÁR M. 2009 = M. VERZÁR *La produzione di scultura calcarea di Aquileia e il rapporto con le province limitrofe. L'esempio delle stele*, in *Les ateliers de sculpture régionaux. Techniques, styles et iconographie. Actes du Xe Colloque international sur l'art provincial romain* (Arles et Aix-en-Provence 2007), Arles 2009, pp. 169-178.
- VERZÁR-BASS, ORIOLO 1999 = M. VERZÁR-BASS, F. ORIOLO, *Prime testimonianze funerarie aquileiesi: una problematica aperta*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, a cura di G. Cresci, M. Tirelli, Roma 1999, pp. 259-283.
- VERZÁR et al. 2009 = M. VERZÁR et al., *La cultura artistica. La scultura*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia, Storia di una città*, a cura di F. Ghedini et al., Roma 2009, pp. 199-220.
- VESSBERG 1941 = O. VESSBERG, *Studien zur Kunstgeschichte der römischen Republik*, Lund 1941.
- WILSON 1924 = L. M. WILSON, *The Roman Toga*, Baltimore 1924.
- WOOLF 1998 = G. WOOLF, *Becoming Roman. The origins of provincial civilization in Gaul*, Cambridge 1998.
- ZAMPIERI 1998 = G. ZAMPIERI, Scheda I.70, *Stele funeraria di Ostia Gallia*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Cat. Mostra Cremona, 4 aprile-26 luglio 1998, a cura di G. Sena Chiesa, M. P. Lavizzari Pedrazzini, Milano 1998, p. 142-143.
- ZANKER 1983 = P. ZANKER, *Zur Bildnisrepräsentation führender Männer in mittelitalischen und campanischen Städten zur Zeit der späten Republik und der julisch-claudischen Kaiser*, in *Les bourgeoisies municipales italiennes aux II^e et I^e siècles av. J.Chr.*, Colloque Naples 1981, Paris 1983, pp. 251-266.
- ZANKER 1995 = P. ZANKER, *Brüche im Bürgerbild? Zur bürgerlichen Selbstdarstellung in den hellenistischen Städten*, in *Stadt und Bürgerbild im Hellenismus*. Kolloquium München 24. bis 26. Juni 1993, a cura di M. Wörle, P. Zanker, München 1995, pp. 251-273.